

LIBRI. IL REPERTORIO COPRE UN ARCO TEMPORALE DI DUE SECOLI, DAL SECONDO '400 DI BELLINI E MONTAGNA AL 1676

# Quei "gioielli pittoreschi" che fanno grande Vicenza

Il catalogo dei dipinti redatto da Marco Boschini nel secondo '600 in una bella edizione annotata e illustrata

Roberto Pesavento

È Waldemar H. de Boer, giovane studioso olandese, il curatore della monumentale edizione con commento critico, annotata e illustrata de *I gioielli pittoreschi. Virtuoso ornamento della Città di Vicenza, cioè l'Endice di tutte le Pitture pubbliche della stessa Città raccolte da Marco Boschini*.

Lo splendido volume è stato presentato nel mese di luglio all'Istituto Olandese di Firenze da due illustri storici dell'arte: il vicentino Franco Barbieri e Stefania Mason.

Il veneziano Marco Boschini (1605-1681), incisore, cartografo, pittore, scrittore e poeta, critico e mercante d'arte, pubblicò *I gioielli pittoreschi* nel 1676 presso lo stampatore veneziano Francesco Nicolini. Il libricino originale, in 16° (cm 12x6) e di 130 pagine, è una sorta di guida tascabile e inventario dei dipinti e affreschi presenti all'epoca negli edifici pubblici della nostra città. Si tratta della fonte più preziosa e completa per la conoscenza della pittura a Vicenza.

Il repertorio boschiniano copre un arco temporale di due secoli, dal secondo Quattrocento al 1676, cioè, come scrive l'autore nella prefazione "da Gio. Bellino Veneziano e Bartolomeo Montagna" in poi. L'incarico di redigere *I gioielli* fu dato al Boschini verso il 1665 probabilmente da alcuni "Cavalieri" e "Deputati" di Vicenza, quali Lelio e Nicola Gualdo, e Alessandro Thiene, membri anche dell'Accademia Olimpica.

La pubblicazione, destinata principalmente agli abitanti della città, doveva essere "pur anco d'aggradimento a Dilettanti Forestieri". L'autore veneziano registra oltre 1100 pitture (di cui circa 380 sono giunte fino a noi) presenti in luoghi di culto, edifici pubblici e facciate di case private. Le opere vengono descritte secondo un itinerario che, dalla direttrice della via principale della città (oggi corso Palladio), si snoda verso sud a partire dal Duomo e verso nord dalla chiesa di Santo Stefano.

L'esemplare edizione critica curata da De Boer in una impeccabile veste tipografica, coniuga l'analisi storica e iconografica dei dipinti con dati biografici sugli artisti, esaurienti notizie di archivio e un ricchissimo corredo di immagini. La genesi di questo libro va fatta risalire ad un seminario che Bert W. Meijer, direttore dell'Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte di Firenze, tenne nel 1998 per i suoi studenti dell'Università di Utrecht sia nel capoluogo toscano che a Vicenza. Waldemar de Boer fece allora di questo tema il soggetto della propria tesi di dottorato, la cui attuale pubblicazione è stata resa possibile dal sostegno della Fondazione Antonveneta di Padova, in occasione dei 50 anni di attività dell'Istituto di Firenze.

Il giovane studioso olandese dedica innanzitutto alcuni capitoli del libro all'esame della personalità del Boschini, soffermandosi sulla sua vita e sulle sue opere. Passa, poi, in rassegna gli antecedenti del Bos-



Il frontespizio della monumentale edizione del Boschini (1676) pubblicata a cura di Waldemar H. de Boer

schini, indagando le motivazioni che possono aver indotto l'erudito veneziano alla stesura e alla pubblicazione della sua opera. Illustra, quindi, le principali botteghe pittoriche di Vicenza, i soggetti delle varie opere e le figure dei committenti. A conclusione, prende in attenta considerazione i vari giudizi critici del Boschini e informa, quanto possibile, su-

gli eventi che hanno determinato la scomparsa o la distruzione dei diversi dipinti dopo il 1676.

*I gioielli pittoreschi* di Marco Boschini, che già avevano avuto nel 2000 una pregevole edizione critica a cura di Deborah Marchioro, conoscono ora con questa fondamentale opera del de Boer, la trattazione scientifica più appropriata e

completa, vera pietra miliare per lo studio della pittura a Vicenza.

Waldemar H. de Boer: *"I gioielli pittoreschi. Virtuoso ornamento della Città di Vicenza, cioè l'Endice di tutte le Pitture pubbliche della stessa Città, raccolte da Marco Boschini"* Firenze, Centro Di, 2008, pagg. 504, 60 ill. a colori e 470 in b/n, euro 130. ♦

IL SUGGERITORE

Luigi Lunari



## Il teatro amatoriale regge il confronto con il professionistico

Un evento da non archiviare assieme ai frivoli ricordi dell'estate, ma da tener presente a futura memoria per le utili indicazioni che se ne possono trarre, è la rassegna del teatro amatoriale che si è svolta al Teatro Nuovo di Milano.

Il Nuovo è uno dei più gloriosi teatri della cosiddetta "capitale morale": fondato nell'immediato anteguerra, lussuoso di marmi, di velluti, di cristalli, tanto da meritarsi l'appellativo di teatro assiro-milanesi, è stato per decenni il regno del mitico Remigio Paone e la culla di "prime" di importanza storica quali "Piccola città" di Wilder, o l'ultima recita italiana di Ruggero Ruggeri con "Enrico IV" di Pirandello, o il lancio dei "Guffi" (per chi se li ricorda, eccetera eccetera. Oggi, diretto da Emma e Monica Ghizzo, rimane all'altezza della tradizione, anche se subisce a volte le tentazioni commerciali del genere comico-musicale alla moda. Non che rifiuti il teatro classico o di impegno, sia ben chiaro! Nella prossima stagione, ad esempio, propone "Amleto" con Alessandro Preziosi (o forse propone Preziosi con "Amleto"?), ma acciòché il pubblico non ne sia troppo intimorito, precisa in cartellone che "Amleto" è una "commedia" (sic!): definizione niente male per un'opera che si conclude perché e solo perché tutti i suoi protagonisti sono morti, e nessuno di morte naturale.

Bene! Il Teatro Nuovo ha raccolto questa estate una dozzina di compagnie amatoriali di tutta Italia, e le ha presentate in rapida successione, con ottima presenza di pubblico, certo irrobustito dai supporters delle compagnie stesse, in trasferta come i tifosi delle squadre di calcio, ma comunque attento e "competente" anche se - a quanto mi è parso di capire - abbastanza nuovo alla frequentazione teatrale.

La novità più qualificante dell'iniziativa era il premio in

palio, che prevedeva - per la compagnia vincente - l'inclusione nel programma della stagione 2008-09, per una settimana di recite. Ha vinto una compagnia di giovanissimi di Lucca, con una festosa ed entusiasta messinscena del "Joseph" di Tim Rice e Andrew Lloyd Webber: una pietra miliare del teatro musicale, scritta nel 1968 in forma ancora ridotta, dietro commissione di una scuola riservata ai ragazzi fino ai 13 anni.

L'edizione dei ragazzini di Lucca riflette idealmente l'entusiasmo degli antichi committenti, ha meritato - a mio avviso - la vittoria ma il significato di questo evento riposa soprattutto nel confronto che nascerà, all'atto pratico delle sue recite in stagione, con le altre ben più paludate presenze degli altri musical, sbandierati e costosissimi.

Da sempre sostengo che il confronto tra certi spettacoli amatoriali (non tutti, naturalmente) e certi spettacoli professionistici (non tutti, naturalmente) potrebbe portare alla constatazione (non sempre, naturalmente) che il mondo amatoriale è maturo per una rivoluzione analoga a quella che qualche decennio fa abbatté il muro che, nel mondo del tennis, divideva professionisti e dilettanti, portandoli a giocare insieme e a confrontarsi. Ne avremmo - io credo - alcune sorprese e alcuni benefici effetti: tra le sorprese, la constatazione che non è assolutamente vero che la peggiore compagnia professionistica sia pur sempre migliore della migliore formazione amatoriale: tra i benefici effetti, quello di una funzione calmierante che ridimensioni i costi dell'attività teatrale dimostrando a tutti coloro che "pagano" il teatro - e cioè gli spettatori e i pubblici amministratori - che la scala dei valori, del gradimento, del successo, non ha nessuna diretta correlazione con il prezzo del biglietto. ♦

MOSTRE /1. FINO A DOMENICA PROSSIMA A BARBARANO, A PALAZZO DEI CANONICI, LA PERSONALE "QUATTRO TEMPI"

## Laura Stocco, il dialogo fra il mondo e il cosmo

La capacità di "tradurre" in concreto il colore della memoria

Marica Rossi

A Barbarano Vicentino in queste settimane si sta celebrando un duplice evento: il ricordo di Sandro Stocco a due anni dalla sua scomparsa con un volume che ne raccoglie gli scritti unitamente alle testimonianze di coloro che hanno lavorato con lui; e l'antologica di quella valente pittrice vicentina che è la moglie Laura, che del libro ha fatto dono ad amici e collaboratori del consorte. Il tutto seguito con sensibilità

Una bella vetrina sull'itinerario creativo dell'artista vicentina dagli anni '80 a oggi

da Renzo Zoia, che ha scelto per l'esposizione (fino al 28 settembre a Palazzo dei Canonici) il titolo "Quattro tempi" ben illustrando volti e risvolti di un itinerario d'arte.

La mostra muove dagli esiti degli anni Ottanta in cui la pittrice, dopo essersi confrontata col dibattito artistico che fu roccia dal decennio precedente, prende le distanze dalle strette del concettuale realizzando un percorso che da allora non ha mai conosciuto soluzioni di continuità.

Nel frattempo sperimenta, viaggia, si lascia incantare dalla seduzione dei frammenti antichi che emergono da chiese e monasteri del centro Europa, e ritorna alla sua bella dimora sulla collina berica, tra il diluvio verde degli alberi, ristabilisce un nuovo e duraturo rapporto con la natura. Dipinge così forme viventi nel colore, che sembrano astratte, e che

invece condensano ritmi e sinergie sottili alla vitalità di tutto il creato.

Il secondo tempo è quello dei cosiddetti "muri" ed è tutto giocato sull'allineamento di formelle in bande verticali e orizzontali, con un'alternanza di tinte, di dorature, di segni incisi e minute grafie sovrappresse, che permettono di ricostruire precise atmosfere risalendo per via emozionale alla dimensione spazio temporale di mistiche mete, più lontane geograficamente, come Russia e Asia minore.

Segue il tempo dei "Dialoghi con il cosmo" con cui l'autrice si interroga sui destini dell'uomo, sul mistero del suo passaggio sulla terra e su quello che ancora fare per salvare il salvabile di questo pianeta malato. Ecco allora che polveri, sabbie, pietrisco, e vetri colorati forniscono all'artista gli strumenti per esprimere angoscia e spe-



La pittrice Laura Stocco

ranze: "sali" della terra che nel coniugare le forze primigenie che da essi derivano, con la fantasia e l'estro dell'artista, indicano la via della saggezza, dell'amore, del brillio della coscienza. Infine Laura Stocco riesce in un intento preciso: traspor-



Laura Stocco, "Icona per Sarajevo", tecnica mista su tela, 1995-96

re in pittura il senso di ogni cosa fatta scendere dalla vita all'arte trattenendo l'intensità della emozione e traducendo il colore della memoria. È il tempo della musica, dove assurgere ad uno spazio che è insieme grembo d'esistenza e

gradiente formale, dove il respiro è dato da quella interna cadenza che procede tra rarefazione e pienezza, fra vuoto e presenza, fra pause nitide e voci pacate o cristalline a risvegliare input emozionali ed entusiasmi sopiti. ♦

MOSTRE /2. S. MARIA

## A Vigardolo i paesaggi della Penello

Nella chiesetta di Santa Maria Assunta di Vigardolo, fino a domenica, è aperta una personale di Bianca Penello, una rassegna di quadri ad olio e di acquerelli, organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Monticello Conte Otto. La pittrice ha iniziato la sua attività negli anni '70, frequentando i corsi di Otello De Maria. Ha poi trascorso per impegni di famiglia e di lavoro, riprendendo con entusiasmo cinque anni fa, frequentando la pittrice Rosalba Pedrina e iscrivendosi al circolo di pittura "La Soffitta".

Penello trova la sua modalità espressiva nello stile figurativo, soprattutto nature morte e paesaggi dal vero, sia con tecnica ad olio che ad acquerello ma da qualche tempo si cimenta anche con l'astratto. Ha partecipato a numerose collettive. Negli ultimi due anni ha frequentato la scuola internazionale di grafica di Venezia, approfondendo la tecnica dell'acquerello con Walter Vilain, e della pittura ad olio con Davide Battistin.

La mostra è aperta dalle 16.30 alle 19.30, sabato e domenica dalle 16 alle 19.30. ♦M.P.B.